

Sono quelli che non ti aspetti di vedere in piazza a manifestare, sempre in giacca e cravatta. Ma i conducenti di vetture a noleggio sono sul piede di guerra. La guerra delle Mercedes nere contro le auto bianche, Ncc contro taxi, una sfida che non si consumerà solo sulle strade ma in Parlamento, a colpi di emendamenti. Già domani intanto gli Ncc saranno davanti al Ministero dei Trasporti dalle 10 alle 14 per chiedere di tutelare un servizio che «in Italia dà lavoro a 200mila addetti, e che ora una norma potrebbe distruggere, creando altrettanti disoccupati».

«Siamo figli di nessuno» lamenta allora Giulio Aloisi dell'Anitrav, una delle associazioni che a livello nazionale riunisce i titolari di auto a noleggio. Un mondo variegato, quello degli Ncc, che fatica a fare squadra, disperso com'è in 80mila piccole imprese, alcune individuali, altre con due-tre dipendenti, ma c'è anche chi impiega fino a venti persone. Tutte in concorrenza tra loro. L'idea è quella di un servizio su misura del cliente, «non abbiamo una tariffa minima o una massima, la richiesta dipende anche dalla bravura dell'imprenditore: contano l'affidabilità anzitutto, auto sempre nuove ma anche eleganza, gentilezza, conoscenza delle lingue straniere e capacità di risolvere i problemi dei clienti».

Niente a che vedere insomma con la 'corporazione' dei tassisti, compatti e decisi nelle proprie rivendicazioni. I due mondi si sono 'fronteggiati' a lungo, specie a Roma dove circolano 6 mila taxi a fronte di mille Ncc autorizzati (5 mila se si contano quelli che lavorano nella capitale ma hanno sede altrove). Ora però il punto di rottura sembra raggiunto: sugli Ncc incombe la spada di Damocle dell'entrata in vigore delle modifiche introdotte dal governo Berlusconi alla legge 21/1992 che regolamenta l'attività dei noleggiatori e quella dei tassisti.

IL BLITZ DI GASPARRI

«Sono il frutto di un vero e proprio blitz notturno - racconta Aloisi - l'allora sindaco di Roma Gianni Alemanno era stato eletto con il grande sostegno dei tassisti, che gli chiesero la nostra testa. Alemanno interessò il ministro Gasparri, ed ecco in extremis nel Milleproroghe nuove norme: il divieto agli Ncc di operare al di fuori del Comune da cui hanno avuto l'autorizzazione e quello di restare per strada, anche se devono attendere un cliente: l'autista è obbligato a rientrare in rimessa, sempre nel municipio "di origine"». Due colpi mortali all'attività dei Ncc, «la nostra caratteristica è proprio quella di poter andare ovunque chiede il cliente, in Italia come in Europa, il 90% di queste imprese opera anche fuori dal Comune in ha vinto il bando per l'autorizzazione - ragiona Aloisi -. Ed è chiaro che se una nostra auto non rimane ad attenderlo poi il cliente chiamerà un taxi». L'affondo non si è finora concretizzato, 10mila Ncc manifestarono per la sospensione di queste novità. Di rinvio in rinvio tutto è rimasto bloccato in attesa di una



Domani il presidio dei conducenti delle vetture a noleggio. Il 26 la manifestazione nazionale

Auto a noleggio contro taxi «In piazza per non morire»

IL CASO

ADRIANA COMASCHI
acomaschi@unita.it

La rivolta degli Ncc: «Diamo lavoro a 200mila persone, una norma rischia di distruggerci». Domani un presidio, il 26 febbraio manifestazione nazionale

ridefinizione più completa della legge 21/92 che «né il governo Monti né quello Letta hanno affrontato». Si arriva così all'oggi. Il Milleproroghe del 2013 prevede una proroga dello status quo fino a fine 2014, soluzione ben vista dai Ncc per rimettere mano alla legge in modo organico. Il comma che dà loro fiato viene però cancellato dal decreto con un emendamento della senatrice Loredana De Petris di Sel e il voto dei grillini. Quindi, senza ulteriori correzioni del Parlamento il prossimo 28 febbraio le due norme-tagliola per la categoria saranno realtà. Una svolta che gli Ncc imputano, a monte, alle pressioni dei tassisti, «noi non abbiamo mai messo loro i bastoni tra le ruote e così invece ci distruggono - si scaldano Aloisi -. Ci

sarà anche qualche Ncc che fa il tassista in stazioni e aeroporti, ma ricordo che i taxi si prenotano, cosa che non sarebbe possibile per legge, e comunque non si può distruggere una categoria per questo. E dire che potremmo convivere, i nostri servizi sono 'paralleli', il mondo poi sta cambiando e non si può tagliare fuori chi come noi si confronta con il mercato. Il nostro futuro è appeso alla discussione alla Camera del Milleproroghe, ci sono emendamenti di Pd Ncd e Lega per ripristinare il testo originario. Ma noi saremo in piazza comunque: il 20 e il 21 davanti al Ministero dei Trasporti, il 26 con una manifestazione nazionale a Roma: vogliamo un tavolo dove decidere noi, finalmente, sulle regole che ci riguardano. E non i tassisti».

LA MORTE DI FRANCESCHI

A giudizio medico e due infermiere del carcere francese di Grasse

Un medico, due infermiere del carcere di Grasse (Francia) e i vertici amministrativi dell'ospedale di Grasse sono stati rinviati a giudizio per la morte di Daniele Franceschi, il viareggino di 36 anni deceduto nel carcere della città transalpina in circostanze dubbie il 25 agosto 2010. È quanto appreso, tramite i corrispondenti legali francesi, dagli avvocati della famiglia di franceschi Aldo Lasagna e Maria Grazia Menozzi. Il processo si terrà al

tribunale correzionale di Grasse. L'ottobre 2013 c'era stata la richiesta a giudizio per i presunti responsabili della morte del giovane italiano. «Attendiamo che venga comunicata la data del processo che si terrà' presso il Tribunale Correzionale di Grasse - riferisce l'avvocato Aldo Lasagna - che equivale ad una sorta di nostro tribunale collegiale», e «appena avremo la notizia ci recheremo presso il consolato di Nizza dove fra l'altro è console la viareggina Serena

Lippi, in modo da avere un supporto anche istituzionale per affrontare il processo con una assistenza anche sul posto». Circa Antignano, mamma di Daniele, che ha iniziato una lotta dal primo momento per cercare che venga fatta luce su questa morte misteriosa del figlio, aveva avuto qualche indiscrezione del rinvio a giudizio nei giorni scorsi, ma ora c'è l'ufficialità. Franceschi era finito in carcere per aver usato una carta di credito clonata nel casinò di Cannes.

Napoli, il Comune non paga 240 disabili senza assistenza

RAFFAELE NESPOLI
NAPOLI

È un vero e proprio dramma sociale quello che sta investendo le famiglie di 240 studenti disabili, ragazzi affetti da gravi forme di handicap che ormai da giorni si trovano schiacciati da un braccio di ferro tra cooperative sociali e Comune di Napoli. Dal 14 febbraio, infatti, i 117 dipendenti della Nuova Sair Onlus e del Consorzio Confini, quelle che garantiscono il servizio di assistenza materiale ai ragazzi, sono in agitazione per l'apertura di una procedura di licenziamento collettivo avviata, spiegano i lavoratori, «a causa del mancato rispetto degli impegni da parte di Palazzo San Giacomo». Fatto che avrebbe portato le cooperative ad esporsi con le banche per oltre due milioni di euro, visto che sino ad oggi tutti gli stipendi sono sempre arrivati regolarmente. Intanto, però, a pagare il prezzo più alto sono i ragazzi e loro famiglie.

È il caso ad esempio di Roberto, che ha sedici anni ed è affetto da una grave forma di autismo. «Ieri - spiega il padre - lo hanno lasciato da solo, nessuno lo ha accompagnato in bagno. Ha cercato di farsi capire, di manifestare la sua esigenza ma è stato tutto inutile. È rimasto con i vestiti sporchi, seduto nel corridoio, sino a quando siamo arrivati noi a prenderlo. È stata per tutti un'esperienza umiliante». E quella di Roberto è la storia di tanti altri ragazzi disabili che hanno bisogno di aiuto per uscire dall'aula, per andare in bagno, appunto, e per qualsiasi altra esigenza apparentemente semplice. «Gli assistenti materiali - conclude il papà, sono l'unico modo che i nostri figli hanno per avere una vita "normale" quando sono a scuola. L'amministrazione farebbe bene a valorizzare queste professionalità, anziché mortificarle».

Come uscire dunque da questa emergenza? Un passaggio chiave sembra essere nella certificazione del credito da parte del Comune. «Un problema che riguarda tutti i creditori della pubblica amministrazione e in particolare le realtà imprenditoriali e le cooperative che si muovono in campo sanitario e nel terzo settore - spiega l'avvocato Mario Italiano, tra i massimi esperti in materia -; fino a prova contraria il Comune di Napoli non è sottoposto ancora a procedura di dissesto, dunque sarebbe legittimato a rilasciare in favore di creditori che ne hanno titolo la certificazione necessaria. Questo consentirebbe di avere una boccata d'ossigeno. Naturalmente non si tratterebbe di una soluzione definitiva, ma almeno permetterebbe di uscire dall'emergenza. Non dimentichiamo che in caso di mancato rilascio della certificazione, se dovuta, si determina la responsabilità dei dirigenti che non hanno provveduto all'adempimento».

Intanto, ieri, in Piazza Municipio si sono ritrovati ieri i dipendenti delle cooperative che da marzo potrebbero ritrovarsi senza lavoro; con loro l'associazione Tutti a Scuola, da sempre attiva sul tema dell'inclusione scolastica per i disabili. Una voce unica per chiedere un celere intervento del Comune. In questo senso una rassicurazione importante è arrivata dall'assessore con delega alle politiche sociali Roberta Gaeta: «Domani - ha spiegato - incontrerò i rapprese le cooperative con la speranza di arrivare all'immediata soluzione del problema. Siamo a lavoro perché si possa rilasciare al più presto la certificazione del credito. Anche se questo tipo di assistenza ai disabili sarebbe di competenza del Miur, il Comune ha scelto di essere vicina ai cittadini e alle famiglie». Ad augurarselo ci sono i 117 lavoratori che ieri sono scesi in piazza, e con loro i tanti disabili che, almeno a scuola, vorrebbero sentirsi uguali agli altri.

Migranti, 4000 arrivi nel 2014. Ieri due morti

FRANCA STELLA
ROMA

Neppure l'inverno e le condizioni del mare, spesso proibitive, fermano l'arrivo dei barconi. L'esodo dei migranti dai propri Paesi verso le coste italiane continua costante. In soli due mesi sono attraccati nelle nostre coste oltre quattromila persone. Ieri l'ennesimo sbarco. 121 persone che hanno attraversato il Mediterraneo per giorni interi. Due di loro non ce l'hanno fatta. Sono le prime due vittime dell'anno. Erano su un gommone soccorso lunedì sera a circa 145 miglia a sud-ovest di Lampedusa dal mercantile greco Rizopon dirottato sul posto dal Comando generale delle Capitanerie di Porto dopo l'allarme dato con un satellitare Thuraya da parte dei migranti a bordo.

I profughi avevano detto di trovarsi a bordo di un gommone di circa sette metri, con il motore in avaria e di essere in balia delle onde. Hanno anche dato la loro posizione stimata, che è stata poi confermata dai controlli effettuati dalla Guardia Costiera tramite il gestore telefonico.

Il comando generale delle Capitanerie ha quindi dirottato diversi mercantili che si trovavano in zona. Il Rizopon ha preso a bordo i 121 migranti tra cui 16 donne e i cadaveri. Non è chiaro come i due siano morti. La polizia ascolterà le testimonianze di chi si trovava sul gommone. Il cargo è giunto in rada ad Augusta nel pomeriggio. I due cadaveri sono stati subito sbarcati a terra, portati da una motovedetta della Guardia Costiera e trasferiti nell'obitorio dell'ospedale «Muscatello» di Augusta per essere

sottoposti agli accertamenti medico-legali.

Prima dell'autorizzazione allo sbarco delle salme, sul cargo greco sono saliti gli uomini della polizia scientifica e quelli della sanità marittima per compiere una serie di accertamenti preliminari. Gli altri migranti sono stati portati nell'area di attendamento che è stata predisposta negli spazi a terra del porto commerciale.

In mattinata erano sbarcati nel porto commerciale di Augusta gli 817 migranti soccorsi dalle navi della Marina militare trasportati a terra dalla «San Giusto». Otto le imbarcazioni localizzate dalle navi e dagli elicotteri del dispositivo «Mare Nostrum».

I migranti hanno ricevuto prima assistenza dal personale di bordo collaborato dal personale della Fondazione Francesca Rava. A questo im-

mente numero di migranti recuperati e sbarcati ad Augusta nella giornata di oggi, si aggiungono i 268 migranti soccorsi dalla fregata Aliseo e trasportati, in prossimità di Lampedusa, su due motovedette della Guardia Costiera e trasferiti successivamente nel porto di Pozzallo.

Le indagini svolte a bordo condotte con il concorso dei mediatori culturali, della Polizia scientifica e della task force della Polizia di Stato hanno portato all'individuazione di uno scafista. A tal riguardo, sono in corso gli adempimenti di polizia giudiziaria in collaborazione con il Gruppo Interforze per il Contrasto all'Immigrazione Clandestina sotto lo stretto coordinamento dell'Autorità giudiziaria di Siracusa.

Dall'inizio dell'operazione sono stati soccorsi 10.403 migranti.